

A proposito della questione politica – di Adriano Autino

Rispondo ad alcune lettere ricevute, che sono o saranno pubblicate su questo forum, principalmente riguardanti la questione politica. Come ho già detto nella mia ultima newsletter, speravo che la nostra elaborazione politica avrebbe avuto un ambiente più favorevole per svilupparsi. Invece la guerra in Europa introduce un fattore di integralismo, un bisogno di prendere posizione, che non giova certo all'incubazione di un pensiero nuovo, come il nostro. In un certo senso si potrebbe dire che è iniziato a grandinare quando il tetto della nostra casa non era neppure cominciato. Per parte mia cerco di non spaventarmi, e di mantenere ben acceso il senso critico. Sono del resto ben consapevole di poter fare questo solo perché nessuno mi ha cacciato da casa mia, nessuno mi tira bombe addosso, nessuno ha messo i miei bambini su dei carri bestiame, al freddo ed alla fame. Attenzione: io scrivo in una casa del nord Italia. Proviamo a pensare come pensa invece chi abita sulla costa adriatica italiana, ricava magari il suo reddito dal turismo, ed ha davanti un'estate che non è difficile prevedere del tutto improduttiva. Se qualcuno pensa che la guerra da un lato porta distruzione, e dall'altro rilancia l'economia, ripensi attentamente la sua posizione: la guerra è comunque contraria allo sviluppo. L'integralismo suscitato dalla guerra non è ancora cresciuto al punto tale da poter travisare questa posizione come filo-Milosevic: politicamente giudico il regime del signor Milosevic una transizione dallo stalinismo al nazismo, quanto di peggio si possa trovare, nell'armamentario delle vecchie ideologie. Ma non voglio, in questa lettera, parlare della guerra, o solo della guerra, anche se è molto difficile. Voglio affrontare, anche se brevemente, il problema dell'orientamento politico di TdF.

Quanto dico rappresenta mie posizioni personali. Quanto sostenuto da Marco Bernasconi (il Direttore Scientifico di TdF) mi trova d'accordo quando sostiene la necessità di superare le categorie obsolete della destra e della sinistra, mentre se ci mettessimo ad esaminare le vecchie ideologie che sostenevano la destra e la sinistra (e gli inevitabili accenti che nostro malgrado ancora ne derivano), ci troveremmo probabilmente meno d'accordo. Non dico che un simile esercizio di retrospettiva storica sia inutile. Pero' oggi ritengo più necessario, per non dire indispensabile, analizzare il presente e disegnare un'ideologia per il futuro. Certo non tutta la strumentazione delle vecchie ideologie è da buttare. Sarebbe piuttosto da esaminare criticamente alla luce di alcuni fatti indiscutibili:

- i. il fallimento del socialismo reale, ed il degrado di molte rivoluzioni socialiste in regimi dittatoriali liberticidi
- ii. la totale insufficienza, per non dire inadeguatezza, dell'ideologia capitalista per superare la crisi presente dello sviluppo umano
- iii. la non applicazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali nei tre quarti del pianeta (vedere Amnesty International se si hanno dei dubbi in proposito)
- iv. le precarietà dei diritti umani e delle libertà fondamentali nel restante quarto (quello post-industriale) del pianeta
- v. l'estrema virulenza di ideologie dominanti, contrarie allo sviluppo, sviluppicide e liberticide
- vi. la totale inadeguatezza della direzione politica mondiale, a fronteggiare le sfide che l'umanità ha di fronte
- vii. l'estrema debolezza dei primi semi di un'ideologia di vero sviluppo (dell'economia, della tecnologia, della cultura, della libertà, dei diritti umani), che vede nell'apertura della Frontiera Spaziale il suo motore principale

E molto va invece sviluppato, da zero. I sette fatti elencati dovrebbero, secondo me, dare un'idea di quale cucina ideologica TdF stia cercando di attrezzare, e per soddisfare quali palati: gente che ha a cuore il futuro della nostra specie, ed è consapevole della necessità di nuovi motori di sviluppo, economici ed ideologici.

Credo che la storia recente sia la storia di tragici ritardi. La lezione ecologista ad esempio, se fosse giunta una cinquantina di anni fa, avrebbe potuto correggere un po' lo sviluppo industriale? E limitare i danni? Ma se fosse giunta negli anni 50/60, a mitigare l'entusiasmo del progresso industriale, avremmo avuto ugualmente la rivoluzione elettronica? Staremmo qui ad analizzare il mutamento (o la progressiva dissoluzione) delle classi sociali, l'emancipazione sociale degli individui che questo processo sta nonostante tutto producendo? La storia non si fa con i se ed i ma.

Un ritardo invece accertato è quello del bipolarismo politico in Italia. Approdiamo alle sponde bipolari proprio quando le classi sociali si frantumano e sfumano in un magma ribollente, facendo venir meno le categorie politico-ideologiche della destra e della sinistra. Anche qui, attenzione però: per il fatto di non avere più supporti ideologici credibili i lupi non diventano agnelli. Io diffido della parola "libertà", sulla

bocca di alcuni personaggi (sedicenti liberali o neoliberisti, secondo l'ultima moda) che fino a ieri impugnavano saldamente il manganello statista, o si sono arricchiti rubando a man salva. Quando simili personaggi pronunciano la parola liberta', sicuramente hanno in mente le proprie malefatte, per le quali cercano in tutti i modi di non pagare il conto. Dall'altra parte troviamo i residui dello statismo stalinista e socialdemocratico, che si accorda alla perfezione con le grandi lobby di potere economico (quelli che da un po' vado definendo i "padroni del mercato") e con gli ideologi verdi contrari allo sviluppo. Ebbene, fra tutte le componenti elencate (si veda anche il mio articolo [Tra carbon-tax e nucleare, continuando ad ignorare le vere alternative](#)) non c'e' vera contraddizione; esse sono piu' o meno d'accordo sui seguenti punti:

- i. la concorrenza va stroncata sul nascere, mediante lo sterminio (capitalismo assassino, stalinismo e nazismo presentano affinita' ideologiche impressionanti su questo aspetto, a ben guardare);
- ii. il libero mercato e' una bella favola da raccontare per tenere ben asserviti, docili e confusi, miliardi di schiavi, consenzienti o coatti;
- iii. la democrazia e le votazioni libere non devono possibilmente estendersi oltre i confini del mondo post-industriale;
- iv. la torta dell'economia mondiale non puo' e non deve piu' crescere, quindi va benissimo il sistema chiuso, che richiedera' soluzioni forti ed autoritarie.

Molti detentori del potere economico, infatti, non vedono l'ora di "assicurare" questa loro posizione, affiancando sempre piu' alla democrazia un altro strumento di governo, vecchio come il mondo: il terrore. Non hanno neppure bisogno di compiuttare, o di ordire strane trame segrete, basta perpetuare una strumentazione antropologica esistente e ben collaudata: distruzione di risorse, sterminio, sopraffazione, freni alla ricerca, per impedire lo sviluppo di alcuni elementi tecnologici chiave (30 anni fa il motore ad idrogeno, ed oggi un lanciatore riutilizzabile, solo per fare due esempi), sospensione e soppressione dei diritti umani, sterminio in nome dei diritti umani (l'estrema beffa).

Non c'e' bisogno di alcun complotto, dicevo, per fermare la ricerca su alcuni elementi chiave. Basta lasciar fare al mercato. Il mercato da solo non ce la fara' mai a promuovere lo sviluppo di un lanciatore riutilizzabile. Mettere insieme i fondi necessari puo' essere solo il frutto di un'operazione politico-finanziaria molto complessa, che non avverra' per caso. Ne' potra' svilupparsi, in anticipo, una domanda di turismo spaziale che permetta l'accumulazione di capitale necessaria a finanziare la progettazione. Avremmo bisogno di capitali, quindi. La scommessa e' che non tutti, tra coloro che hanno accumulato capitali in questo secolo, siano membri del partito contrario allo sviluppo. Ne basterebbero anche pochi, per dare inizio ad un Fondo Terrestre per lo Spazio e farlo diventare un polo anche ideologico, ben visibile. L'Astronautica Mercantile avrebbe allora qualche possibilita' concreta ([Greater Earth Newsletter 1999](#)).

Per quanto riguarda il partito contrario allo sviluppo avrei anche altri aggettivi, ma non voglio incattivire troppo la discussione, anche l'odio di classe ha ormai poco senso: oggi conta molto di piu' aprire i sistemi, tutti, a tutti i livelli, abbattere le barriere, incoraggiare tutti i precari del pianeta a diventare imprenditori ed entrare nel mercato, e creare le condizioni culturali e politiche perche' cio' possa avvenire (cioe' liberare il mercato dalla morsa ferrea di chi lo tiene prigioniero). Far capire che senza sviluppo non c'e' neppure piu' conservazione dell'esistente, ma solo la perdita totale, di tutta la nostra civiltà (anche se molti aspetti di questa possono non piacerci, e' pero' l'unica che abbiamo). Puo' sembrare un paradosso: senza rivoluzione non c'e' piu' neppure conservazione. Ma, se si analizzano bene tutti i fattori, non lo e' affatto, in questo particolare periodo storico. La contraddizione tra capitale e lavoro appare oggi certamente obsoleta, e nessuno osa piu' analizzare i conflitti dal punto di vista delle contraddizioni di classe. Pero' i conflitti ci sono, segno che delle contraddizioni esistono.

Ritengo che la contraddizione principale sia oggi quella tra sviluppo e regressione, anche se non e' affatto chiaro chi sta da una parte e chi dall'altra, e per esempio le parti belligeranti stanno certamente dalla stessa parte (segno che il vero obiettivo del conflitto non e' quello dichiarato, ma si vogliono sferrare colpi laterali non meno terrificanti).

Mi rendo conto che questo punto (l'imperativo della continuazione dello sviluppo) necessita di molta maggiore discussione, e che non e' affatto facile da dimostrare, mentre i nostri avversari non hanno bisogno di dimostrare alcunche': a premere un grilletto si fa molto prima che a sviluppare complesse argomentazioni scientifiche e sociali. Ma questa non e' certo una buona ragione, per chi intenda fregiarsi del titolo di essere umano e di umanista, per stare dalla parte della regressione. E mi spingo anche ad affermare che la continuazione dello sviluppo e' l'unica garanzia di liberta', per gli umani: se la "torta" dell'economia smettera' di crescere, (cioe' iniziera' a diminuire) state pur certi che non vi sara' limite alle regressioni che vi faranno ingoiare sul piano della liberta', della democrazia, del benessere, di tutto cio'

che credevate consolidato e fuori discussione. Se qualcuno ritenesse questa motivazione non sufficiente, di per se', per passare dalla parte dello sviluppo, parliamone ancora: sono certo che sapremo spiegarci meglio, e trovare molte altre ragioni, insieme.

Per finire, per quanto riguarda la definizione politica, io insisto nel non avere fretta, e nel non volermi schierare con nessuna delle ideologie o non-ideologie passate o ai residui esistenti. Mi riferisco invece volentieri ad alcuni veri innovatori, il cui pensiero non e' ancora diventato ideologia. Krafft Ehricke (pioniere del volo spaziale), per aver saputo criticare "I limiti dello sviluppo" ed Augusto Peccei già vent'anni fa. Amartya Sen (Premio Nobel per l'economia 1998), per aver disegnato la filosofia economica che, se studiata attentamente, potrebbe portare in breve tempo ad uno sviluppo armonico dei paesi sottoprivilegiati, e non solo. Muhammad Yunus (presidente della Grameen Bank, Bangladesh), per aver inventato il Micro-Credito. Robert Pirsig (antropologo e scrittore statunitense), per aver inventato la metafisica della qualità ed aver analizzato la storia umana come l'alternarsi dialettico di rivoluzione e conservazione. E, benché' da posizione laica, mi onoro di riferirmi a Madre Teresa di Calcutta, cito a memoria: "Fate il bene, anche se vi diranno che non serve, anche se vi insulteranno". Sta anche a noi utilizzare il loro insegnamento per formare una nuova ideologia. Sono infatti convinto che, se tale ideologia avrà qualche chance di svilupparsi e diventare visibile, molti vorranno schierarsi con noi. Questo non e' certo un invito a mettersi da parte, rispetto alla politica "convenzionale", ne' ad attendere ed essere pazienti, bensì a rimboccarsi le maniche, perche' la mole di lavoro da fare e' enorme. Un po' per volta metteremo al fuoco concetti politici innovativi, che derivano da un'analisi sociale sicuramente più aggiornata rispetto a quanti neppure ci provano. I miei hard disk ne sono discretamente pieni, ma soffro, come avrete ormai capito, del classico problema della vasca da bagno: lo scarico e' più piccolo del rubinetto di entrata. Per questo ho bisogno di tanti co-planetari... che mi aiutino a vuotare la vasca!

Adriano Autino

Guerra e Politica - di Maurizio Natali

Caro Adriano, ho letto e riletto attentamente, la newsletter che mi hai inviato e ti confesso immediatamente, che condivido molte delle tue opinioni; tuttavia continuo ad avere delle perplessità terribili sulla legittimità di un intervento militare nei balcani. Quello che intendo dire è che, se è vero che in altre contesti geografici non si è potuto o voluto intervenire per "punire" le atrocità perpetrate su una minoranza etnica, come ad esempio in Tibet dove l'imperialismo comunista sta' spazzando via tali popolazioni da anni, è giusto lasciar operare tranquillamente i macellai del regime Serbo? È innegabile che con l'attacco NATO sulla Serbia, l'occidente abbia dimostrato di avere due pesi e due misure e che se anche nella questione Tibet-Cina non si è fatto nulla per la paura della guerra nucleare la questione non cambia. Questa è l'atrocità: i diritti umani si rivendicano, anche con la forza, in base alla posizione geografica. È pertanto evidente che in Serbia si è operato, in base agli interessi politici, economici e militari soprattutto dell'asse Clinton-Blair. Inoltre l'Europa unita ha dimostrato di avere un peso politico e militare a mio avviso insignificante. A volte penso, che tutta questa operazione sia frutto della logica economica americana che con l'intervento militare abbia rallentato e destabilizzato la crescita dell'intera Europa che forse comincia a preoccupare i colossi economici americani; spero di sbagliarmi e di essere troppo in malafede. Nella newsletter ho anche letto che se lo stesso bilancio destinato alle operazioni militari fosse stato destinato negli anni orsono all'emancipazione culturale della Serbia, forse oggi non si sarebbe arrivati a questo: purtroppo ritengo che forse il regime avrebbe impedito al mondo "libero" di togliere i paraocchi ai Serbi. Ho anche letto l'articolo del Bernasconi su Destra e Sinistra e devo dire che è singolare il modo di affrontare le tematiche inerenti le due ideologie e poiché' noi di T.d.F ci proponiamo di realizzare un programma politico ed economico per assicurare l'apertura della frontiera spaziale all'umanità, ti chiedo come comportarsi perciò nei confronti della politica "convenzionale"? Escludersi a priori dal dibattito è secondo me' da vili, poiché i problemi del nostro paese (sarebbe ora di non parlare più di politiche nazionali), che sprofonda nella burocrazia, nello statalismo, nell'assistenzialismo, nel fiscalismo, nel giustizialismo sono lampanti e urgenti da risolvere. È possibile permettere di governare il paese, anche se non direttamente agli sfascisti come Bossi, Bertinotti e Cossutta? Che fare cioè ad esempio alle venture elezioni Europee? Nell'ottuso contesto politico del paese è chiaro che mi colloco nell'aerea liberale che crede nel privato e nell'iniziativa del singolo, ma come avrai capito ho molte perplessità. Infine tornando alle questioni più inerenti l'accesso allo spazio, come già saprai stavo cercando di capire le proposte dell'ASPS e del suo innovativo concetto di propulsione: dopo anni di sofferta ricerca della verità su tale questione, voglio che tu sappia che il concetto di base del principio di funzionamento del prototipo SC23 dell'ASPS è giusto almeno teoricamente e che inoltre ho scoperto che ne il mondo ci sono decine di privati, che hanno proposte propulsive con relativo brevetto, basate su un analogo principio fisico. Sto cercando di fare una raccolta di documenti inerenti tali argomentazioni e poi cercero' di sistemare il tutto, magari con un articolo

(limitamente alle mie possibilita' conoscitive) che aiuti alla comprensione della fisica che c'e' dietro, per poi inviarteli cosicche' tu e la redazione possiate farvi un'idea sull'intera questione. Per ora ti saluto sperando di risentirci per questioni piu' rosee. A presto. Maurizio Natali

Una piccola rassegna della stampa tedesca sulla guerra del Kosovo -

di Adelia Bertetto

KRIEG << **STERN**: ...Die Londoner Boulevardpresse greift neuerdings die neue deutsche Regierung immer wieder an und beleidigt einzelne Politiker. Kanzler Schroder wurde etwa als schlimmster Deutscher seit Hitler bezeichnet. **LE CARRÉ**: Was Blätter wie die 'Sun' da machen, verachte ich zutiefst. Diese Leute sind Verleumder. Aber das Problem ist, dass sie alte, bei uns immer vorhandene Ressentiments gegen die Deutschen wiederbeleben. Sie schuren Angst vor den wirtschaftlich starken Deutschen und ihrem Einfluss in Europa. **STERN**: Der deutsche Kulturminister Michael Naumann hat zurückgeschlagen und gesagt, die Briten seien das einzige Volk der Welt, das noch immer den Weltkrieg verherrlicht. **LE CARRÉ**: Ich furchte, da hat er recht - von den Amerikanern abgesehen. Wir feiern noch immer unsere beiden Weltkriegssiege über Deutschland. Und dann haben wir ja auch noch dieses Fußballspiel in Wembley gewonnen. Das ist vielleicht ein bisschen viel für unsere Mentalität - auf lange Sicht scheint es für die moralische Verfassung von Nationen nicht schlecht zu sein, wenn sie auch mal mit Niederlagen fertigwerden müssen. >> From the interview with John Le Carré (Stern Heft Nr.17 - 22.4.1999). This war -I insist- is firstly a war against Europe. It is a war against human dignity and civilian purposes. Invest in space instead of killing - should be the motto. Everybody will lose (including the American citizens, the poor and the less poor) The only winner of this war are the militaristic lobbies. Suggested readings: Robert D. KAPLAN "Balkan Ghosts : A journey Through History"; Michael IGNATIEFF The warrior's honor - Ethnic war and the modern conscience. Adelia BERTETTO@SDT.cec.be Bruxelles, 30.IV.1999

Quando abbiamo invitato ad intervenire nella lingua preferita non immaginavamo che qualcuno avrebbe scritto in Tedesco! Pensavamo vi sareste limitati all'Inglese :-). Adelia, potresti mandarci la traduzione? Grazie. AA

The ESA's report "Invest in Space" - a suggestion by Ralf Buelow

Dear Adriano, an idea for the next issue (3/99) of TdF: ESA's Long-term Space Policy Committee (LSPC) has finished its latest report >Investing in Space< - please ask the PR department in Paris for it. It is also offered by the publication department at ESTEC for, I think, 25 Dutch guilders. This report is the ONLY future-related paper coming from ESA HQ, and it would be a good idea to present it on the Web (or at least its action plan). Best wishes. Ralf Buelow, Berlin

Very good idea, Ralf! Thank you very much for it. We will manage to get the text and put it online for the next issue. BTW: I had a look to the report, and saw that it contains an explanation of the Greater Earth concept! Adriano Autino

Petizione per un Equo Impiego Pubblico - di Danilo D'Antonio

>Vi attendo numerosi, Terrestri liberi, Co-Planetari. Fateci sentire la vostra voce e la vostra amicizia, su <http://www.tdf.it>

Cari Amici Co-Terrestri, vi ringrazio molto per il contributo della NewsLetter il cui contenuto condivido appieno. Anche se a prima vista potrebbe sembrarvi fuori tema, vi invito a visitare e, nel caso concordaste con quanto esposto, ad inviare alle Camere della Repubblica la Petizione per un Equo Impiego Pubblico. Se vorremo cambiare qualcosa in questo Paese, tanto potenzialmente meraviglioso quanto attualmente invivibile, occorre effettuare una ampia e ben regolata Rotazione Sociale, così come esposto nel sito: <http://www.hyperlinker.com/pubimp.htm> Se in accordo con noi, effettuate una larga divulgazione dell'iniziativa, poichè certamente la riforma dell'equo Impiego Pubblico darebbe una positiva e forte spinta anche ad iniziative come Tecnologie di Frontiera. Un cordiale, affettuoso, futurista saluto, Danilo D'Antonio ---LABORATORIO EUDEMONIA oO°Oo Cosa seminerai oggi? Via Fonte Regina, 23 - 64100 Teramo - Italy tel: 0861 415655 - e.mail: eulab@tin.it <http://www.hyperlinker.com/>

An answer to Rudy Behren - by Adriano Autino

Right, none oppression is to be tolerated. I agree. What we should discuss are the means to be used. Using bombs we are punishing not only the culpables, but most of all the innocents. If Mr. Milosevic and his fellows are culpable they should be arrested and brought to trial, like Saddam Hussein, Pinochet, Bulet Ecevit and his predecessors, Pol Pot, Deng Tsiao Ping. For a complete list please see the Amnesty International website. Or shall we punish only the dictators outside of the NATO? And how will we deal with the thents of Kosovar and Iraki children killed by the NATO bombs? Shall we punish Mr. Clinton, too? As anyone can see, the war is a remedy worst than the bad, and it generates new hates, and new injustices, even by the side of the (claimed) avenger of the wrongs. Look, Rudy, in a very deep way, the difference is nowadays between the ones that sincerely wish the continuation of the human development and the ones who want to stop it. The stoppers of the development only have the brute force, to rule the planet and prevent the outcasters to claim their part of the pie... We, the developers, the system openers, the astronautical humanists, we have many, many other means and alternatives. But we should acknowledge one each other, and really start to work together. Adriano Autino

A war against the genocide - by Rudy Behren

Dear Sergio - Please do not even think to define the Kosovo situation in terms of 'what else we could do with the money'. What the Serbs are doing is genocide. That is WRONG. Plain and simple. We do not have the luxury of deciding who can be oppressed and who can not. If any of this is taking funds from space or anywhere else it is the antique thinkers, mostly of Europe, who believe nationality and ethnicity are the same thing. We Americans learned, often bitterly, that the only requirements for citizenship must be limited to where you were born. Old grudges and holy wars lead to unending violence. I, too, wish the world was fair but it isn't. I am proud that my President and my country has decided that this is enough. No more oppression will tolerated. Rudy Behrens